

Più di un rimbalzo

La produzione industriale di agosto conferma che i progressi della manifattura sono solidi

I dati diffusi ieri da Eurostat evidenziano che anche ad agosto la produzione industriale italiana ha messo a segno una crescita considerevole, comparativamente superiore a quella degli altri quattro maggiori paesi dell'euro e del Regno Unito. Infatti, per il terzo mese consecutivo l'Italia ha fatto registrare un aumento tendenziale dell'attività produttiva, misurato dagli indici corretti per il calendario, più forte di quello delle grandi economie europee: più 5,7 per cento rispetto ad agosto 2016 contro incrementi percentuali del 4,7 in Germania, del 2,5 in Spagna, dell'1,7 nel Regno Unito, dell'1,3 in Francia, mentre l'Olanda ha perso l'1,8.

In particolare, l'industria italiana ha accelerato sensibilmente negli ultimi tre mesi (giugno-agosto), con una crescita congiunturale, misurata dagli indici destagionalizzati, del 2,2 per cento rispetto al trimestre precedente (marzo-maggio), a fronte di incrementi percentuali dell'1,2 in Germania, dello 0,9 in Spagna e Regno Unito e dello 0,2 in Francia e Olanda. In altri termini, in questo momento il nostro paese sta sperimentando un aumento dell'attività industriale quasi doppio rispetto a quello del nostro maggiore competitor, la Germania, e più che doppio di quelli di Francia e Spagna.

Ad agosto la crescita congiunturale della nostra industria è stata dell'1,2 per cento rispetto a luglio. Se anche a settembre si registrasse un ulteriore progresso di analoga entità, il contributo della produzione industriale al pil italiano del terzo trimestre potrebbe risultare molto consistente e aiutare la nostra economia a fare persino meglio delle recenti previsioni, già più volte riviste al rialzo. Che l'Italia sia la sorpresa del 2017 tra i grandi paesi avanzati lo ha certificato anche il Fondo monetario internazionale che ha innalzato le sue previsioni sulla nostra crescita nell'anno in corso all'1,5 per cento allineandosi alla Nota di aggiornamento del Def. Ma la sorpresa alla fine potrebbe anche essere superiore se la produzione della nostra industria continuasse ai ritmi recenti.

Questo mini-boom dell'industria italiana non ha niente a che vedere, come ipotizzato fantasiosamente da alcuni esponenti del M5s, con il caldo estivo e l'uso eccessivo dei condizionatori. Infatti, la crescita congiunturale della produzione manifatturiera (che esclude l'energia) è stata anch'essa del 2,1 per cento negli ultimi tre mesi. Certo, non deve essere facile per chi ha sempre considerato con sufficienza il nostro settore manifatturiero, per i declinisti e per i più strenui sostenitori (a prescindere) della nostra arretratezza tecnologica riconoscere

che oggi l'industria resta un pilastro della nostra economia e che, assieme al turismo, sta trainando la ripresa. Né è facile da mandar giù il boccone che le politiche messe in campo per rilanciare la domanda interna di consumo e investimento o per attrarre più capitali stranieri stanno funzionando. Non è più solo l'auto a tirare. Il progresso dei settori industriali italiani è sempre più ampio e trasversale, di mese in mese. E stiamo facendo meglio degli altri paesi e persino della Germania proprio nei settori più stimolati dalle politiche di innovazione e di promozione degli investimenti esteri.

Negli ultimi tre mesi la nostra crescita congiunturale nella produzione di macchinari e apparecchi (il cuore della meccanica italiana, stimolata dal piano Industria 4.0) è stata del 2,5 per cento, contro incrementi percentuali dello 0,2 per cento in Germania e Olanda, dello 0,1 per cento in Spagna e di cali dell'1,4 per cento nel Regno Unito e del 2,8 per cento in Francia.

Nella produzione farmaceutica (dove negli ultimi anni sono stati attratti in Italia molti investimenti stranieri) la nostra crescita congiunturale nell'ultimo trimestre è stata letteralmente da record, con un più 7,9 per cento seguito a larghissima distanza dal più 2,2 per cento del Regno Unito e dal più 1,7 per cento della Germania, mentre gli altri maggiori paesi hanno tutti perso punti percentuali: la Francia meno 0,2, la Spagna meno 2,6 e l'Olanda meno 7,1.

Sono tanti i settori che stanno beneficiando degli stimoli all'investimento e all'innovazione avviati dai governi Renzi e Gentiloni. Lo dimostrano anche i dati presentati al Cersaie, la Fiera internazionale della ceramica per l'architettura e dell'arredo-bagno, che si è chiusa la scorsa settimana con 869 espositori di cui 335 esteri provenienti da 40 paesi; 111.604 presenze nei cinque giorni della manifestazione (più 4,7 per cento rispetto al 2016), dei quali oltre 53.000 esteri, con una quota estera superiore al 47 per cento. Nel corso del 2016 l'industria della ceramica ha investito oltre 400 milioni di euro, con una crescita del 14 per cento rispetto all'anno precedente e con una quota sul fatturato prossima al 7,5 per cento. Valori che nel corso di quest'anno sono persino lievitati con una crescita al momento stimata in un ulteriore 60 per cento. Dati non dissimili da quelli di Ucimu che ha stimato nel terzo trimestre di quest'anno un aumento del 68,2 per cento degli ordini di macchine utensili sul mercato interno rispetto allo stesso trimestre del 2016.

Marco Fortis

